

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o _____ Arch. Daniele De Bettin _____

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente in _____
nel Comune di _____ prov. _____
CAP _____ tel. _____/_____ fax _____/_____
email _____

in qualità di legale rappresentante della Società DBA PRO. Spa, progettista delle opere del progetto di intervento denominato "Riqualificazione Stadio Polisportivo di Belluno -CUP I37H21001330001"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: 91001012SF0GENREL02R1 "studio di prefattibilità ambientale".

II DICHIARANTE

DATA 06-10-2023



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

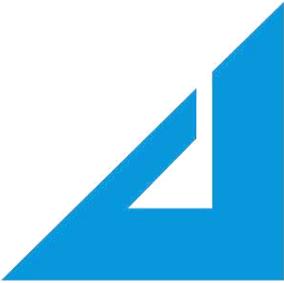
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 06-10-2023

II DICHIARANTE



 <p>DBA PRO. A DBA GROUP COMPANY</p> <p><i>Sede Legale:</i> Piazza Roma, 19 32045 S. Stefano di Cadore (BL) Tel. 0435/62518 - Fax 0435/429027</p> <p><i>Sede secondaria:</i> Viale Felissent, 20/D 31050 Villorba (TV) Tel. 0422/318811-Fax 0422/31888 ++</p>	COMUNE DI BELLUNO				
	Committente: Comune di Belluno				
	Progetto: RIQUALIFICAZIONE STADIO POLISPORTIVO DI BELLUNO P.le della Resistenza 27, Belluno (BL) 32100				
	E91001012				
	Oggetto STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE				
SFO	GEN	REL	02	R1	
PM	Arch. D. De Bettin			Assistente PM	Arch. L. Bonamore
Prog. ARC	Arch. P. La Rosa			Prog. STR	Ing. D. Serafini
Prog. IES/ITM	Ing. S. Busetti			CSP	Arch. L. Franchi

Rev	Fatto	Visto	App.	Data	Descrizione
00	Ing. M. Rosica	Arch. L. Bonamore	Arch. D. De Bettin	05-05-2023	PRIMA EMISSIONE
01	Ing. M. Rosica	Arch. L. Bonamore	Arch. D. De Bettin	29-08-2023	SECONDA EMISSIONE



SOMMARIO

1. FINALITA' DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	4
2.1. Obiettivi dell'intervento.....	4
2.2. Localizzazione	4
2.3. Descrizione del Progetto.....	5
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	8
3.1. Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	9
3.2. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA).....	10
3.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	12
3.4. Strumenti Urbanistici comunali	20
3.4.1. Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.)	20
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI	24
4.1. Inquadramento territoriale e ambientale del sito di studio	24
4.2. Caratteristiche dell'intervento e prevedibili effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera.	27
4.3. Impatti sull'aria	27
4.4. Impatti sull'assetto Geologico e Idrogeomorfologico	27
4.5. Impatti acustici	28
4.6. Impatti su flora e fauna	31
4.7. Impatto visivo e paesaggistico.....	32
5. CONCLUSIONI	32

1. FINALITA' DELLO STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Lo Studio di Prefattibilità Ambientale è effettuato con l'obiettivo di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con quanto previsto dagli strumenti urbanistici e dal regime vincolistico esistente nonché di valutare prevedibili effetti che tali opere possono avere sull'ambiente.

In particolare la presente relazione, risponde a quanto previsto dagli artt. 23 e 216 del D. Lgs. 18/04/2016, N. 50, che richiamano il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 all'art. 20 comma 2 e contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale.

Il seguente Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica riguarda i "la riqualificazione dello Stadio Polisportivo di Belluno".

Lo studio di prefattibilità ambientale, di seguito redatto, è uno strumento introdotto dalla legge Merloni (n°109 11 febbraio 1994) con lo scopo di individuare già a livello di progetto preliminare le eventuali criticità del territorio in cui risulta localizzato il progetto, nonché quelle criticità derivanti dall'interazione tra l'assetto costruito previsto dall'intervento progettuale (edificato, infrastrutturazione, ecc.) ed il contesto ambientale di riferimento, valutato in rapporto ai differenti sottosistemi ambientali di ordine biofisico, microclimatico ed antropico.

A differenza di quanto accade con lo Studio di Impatto Ambientale, che va a considerare ed analizzare nel dettaglio tutti gli impatti sul territorio per una data opera che è già stata progettata, lo Studio di prefattibilità ambientale permette di acquisire una conoscenza del territorio e delle caratteristiche delle mutue interazioni tra ambiente e assetto di progetto, prima che si arrivi alla definizione del progetto definitivo, evitando quindi che possano emergere e si evidenzino problematiche rilevanti e tali da indurre ad una rielaborazione parziale o addirittura totale del progetto in esame.

Con lo studio di prefattibilità ambientale è possibile pertanto contenere il rischio del verificarsi di tali situazioni negative e predisporre soluzioni e strategie correttive e/o alternative ad eventuali soluzioni urbanistiche, architettoniche, tecniche e tecnologiche che dovessero presentare problematiche di scarsa compatibilità ambientale.

Il presente studio approfondisce e analizza dunque le misure atte a ridurre gli effetti negativi che l'intervento può avere sull'ambiente e sul contesto paesaggistico.

Nel progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica sono stati tenuti in conto gli esiti delle indagini tecniche preliminari, delle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'intervento, in fase di cantiere, della natura delle attività e delle lavorazioni necessarie all'esecuzione dell'intervento, nonché dell'esistenza di eventuali vincoli sulle aree interessate.

Metodologicamente l'approccio di analisi e valutazione qui proposto non può prescindere dall'assunzione del concetto più ampio di paesaggio, così come oramai acquisito e definito dalle più recenti tendenze culturali e dalla vigente normativa riguardante la progettazione paesaggistica. Lo studio del paesaggio parte quindi col considerare lo stesso come risultato di molteplici e complesse componenti ed azioni, naturali e culturali, i cui rapporti dinamici vengono via via modificati e definiti nel tempo, attraverso una serie di legami, collegamenti e conseguenze, non solo fisiche e visive, ma derivanti anche dalla storia e dalle tradizioni.

La relazione di fattibilità ambientale, considerando la morfologia del territorio e l'entità dell'intervento, comprende sommariamente le seguenti fasi di lavoro:

- Verifica di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali vincoli paesaggistici, territoriali ed urbanistici, sia a carattere generale che settoriale;
- Studio sugli effetti derivanti dalla realizzazione dell'intervento che potrebbero produrre conseguenze sull'ambiente.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1. Obiettivi dell'intervento

L'opera in oggetto della presente relazione, riguarda "la riqualificazione dello Stadio Polisportivo di Belluno" sito in Piazzale della Resistenza n° 27 a Belluno, attraverso una serie sistematica di opere volte alla demolizione e ricostruzione delle due tribune.

Il progetto del nuovo Stadio Polisportivo del Comune di Belluno rientra nel quadro strategico dei finanziamenti del PNRR che prevede l'assegnazione di contributi agli Enti locali per interventi di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Il Comune di Belluno è risultato beneficiario del contributo richiesto per questo intervento e avrà quindi l'occasione non solo di riqualificare e ammodernare una struttura esistente con conseguente trasformazione della qualità urbana, ma anche di risolvere un problema contingente di fruizione delle strutture esistenti.

Nel 2021 è stato condotto uno studio di valutazione della vulnerabilità sismica delle strutture esistenti (ad opera dell'Ing. Boranga) che ha evidenziato la criticità dello stato di conservazione delle due tribune e la necessità di interventi immediati volti al miglioramento delle condizioni sismiche e statiche dei due manufatti.

Al momento è stato necessario declassare le strutture delle due tribune riducendo prudenzialmente il carico massimo dovuto alla folla.

Vista inoltre l'importanza del progetto e la dotazione di servizi che potrà offrire (nonché la presenza di grandi superfici aperte a disposizione e facilmente accessibili dai mezzi di emergenza), si è deciso di far rientrare il Complesso Sportivo nella lista delle strutture strategiche utilizzabili in caso di immediata emergenza dalla Protezione Civile.

Questa decisione porta ad un aggravio delle condizioni strutturali della Tribuna principale e ad un innalzamento dei livelli di sicurezza strutturale dell'edificio.

2.2. Localizzazione

Il complesso dello Stadio Polisportivo di Belluno si trova nella parte di espansione Nord-Est della città, sulla direttrice della strada statale numero 50 che collega Belluno con Ponte Nelle Alpi. In particolare, l'area dello stadio si colloca a circa un chilometro dal centro storico cittadino.

La viabilità urbana esistente assicura un accesso funzionale dalla SS50 tramite una rotonda che veicola il traffico in Via Vittorio Veneto, da qui con una svolta a sinistra su Via Del Plebiscito 1866 si accede al Piazzale della Resistenza, su cui sono affacciati tutti gli ingressi principali alla struttura dello Stadio Polisportivo.

L'area oggetto dell'intervento presenta anche una viabilità urbana per accessi secondari o di servizio a Nord-Est su Via Antonio Ceccati, anch'essa collegata più a Nord con la SS50.

Due parcheggi per auto, non ad uso esclusivo della struttura sportiva, ma aperti comunque al pubblico, possono servire il polisportivo. Uno, abbastanza capiente, si trova nell'area del Piazzale Della Resistenza, l'altro, più piccolo, si trova a Nord, accessibile dalla Via Antonio Ceccati e confina direttamente con il bordo Nord della recinzione dello Stadio.

All'interno del recinto del Polisportivo si trova solo un percorso pedonale o carrabile di servizio, che circonda l'attuale pista e collega i vari fabbricati della struttura.



Figura 1 - Inquadramento area di intervento su stralcio IGM 1:25.000



Figura 2 - Inquadramento planimetrico dell'area di intervento da Google Maps

2.3. Descrizione del Progetto

Premessa

Il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica per il nuovo Stadio Polisportivo di Belluno ricade nel piano di finanziamenti pubblici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR per le strutture pubbliche; l'intervento prescrive che il progetto già in Studio di Prefattibilità tenga conto del rispetto dei Requisiti Ambientali Minimi CAM (essendo un appalto per opera pubblica) e rispetti il principio di non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali (DNSH).

La progettazione dell'intervento fin qui condotta, tiene anche conto di quanto prescritto in fase interlocutoria da parte degli Enti competenti coinvolti ed in particolare: dall'ufficio tecnico dell'ULSS di Belluno e dal Comando dei VVFF di Belluno.

Sono state rispettate anche le prime indicazioni della società Bellunum per la ricollocazione delle due aree ecologiche esistenti sul Piazzale della Resistenza.

Strategie d'impianto generale

Già dalle prime ipotesi progettuali si è deciso di dividere i 2000 spettatori previsti in due tribune separate. Questo perché un'unica tribuna da 2000 posti, collocata sul sedime di quella principale esistente, nel rispetto del vincolo del limite di altezza consentito per le costruzioni nelle zone F.VI, (come da indicazioni del PRG vigente) risulterebbe troppo lunga con la conseguenza di sacrificare le aree di ingresso al campo poste a Nord e a Sud dell'edificio.

Quindi la prima, che chiameremo tribuna principale perché conterrà, gli accessi principali, tutti i servizi richiesti e una tribuna gradonata per circa 1500 spettatori seduti e coperti, sarà posizionata sul lato Ovest della pista, in adiacenza al Piazzale Della Resistenza. Sarà dedicata ai tifosi della squadra di casa e alla tribuna d'onore.

La seconda, che chiameremo tribuna secondaria e insisterà sul sedime della tribuna secondaria esistente, sarà molto più semplice: realizzata in elementi metallici smontabili, senza servizi, sarà collocata nella parte Est della pista e si posizionerà al di sotto della copertura che si intende conservare. È prevista per contenere poco più di 500 spettatori (512) seduti e coperti. Sarà dedicata ai tifosi della squadra ospite.

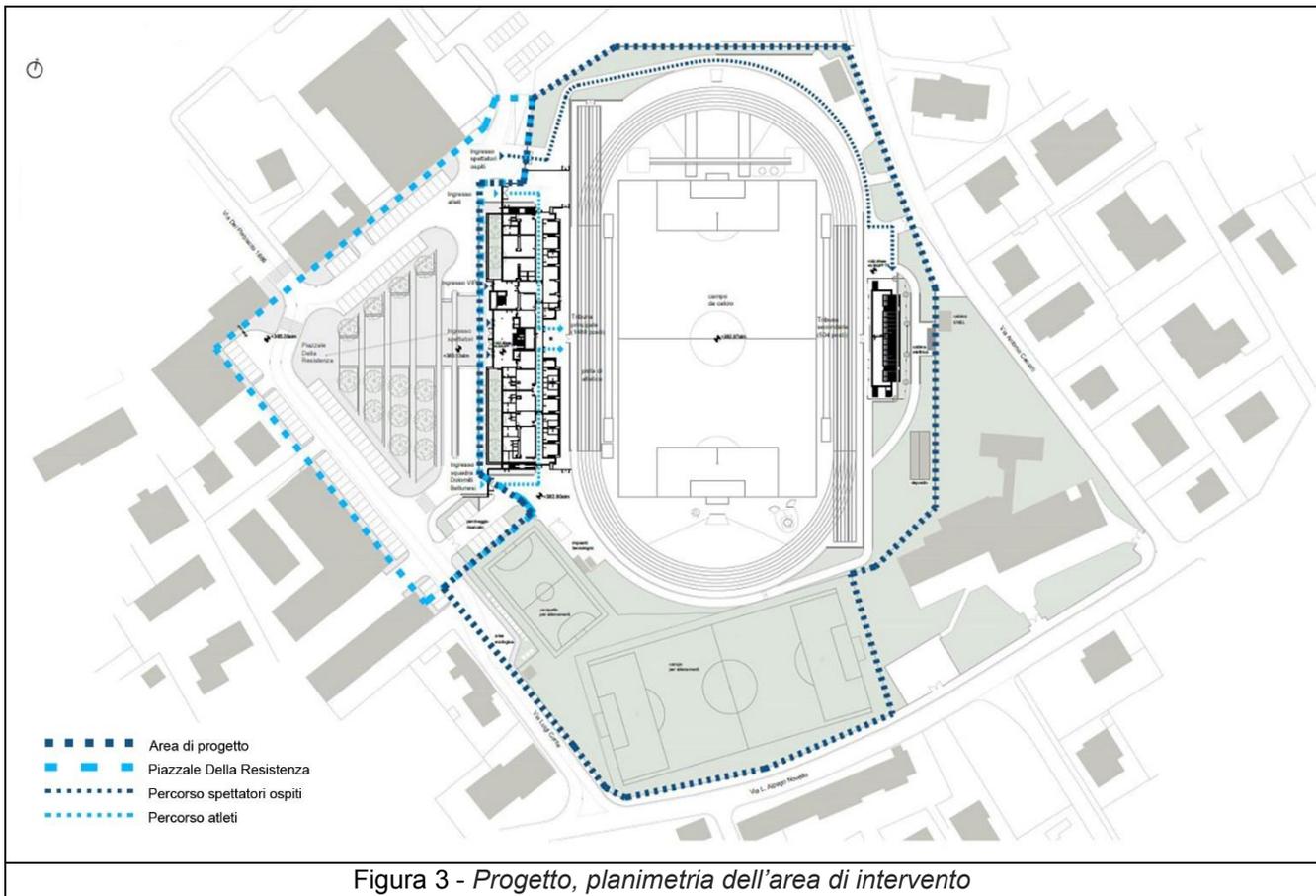
Questa divisione degli spettatori su due edifici distinti è funzionale per le manifestazioni calcistiche alla separazione del pubblico sostenitore in due settori indipendenti (di cui uno che accoglie almeno 500 posti per la squadra ospite come imposto dalla Lega Italiana Calcio Professionistico) con una miglior separazione dei flussi e una migliore gestione della sicurezza.

Il progetto complessivo di riqualificazione dello Stadio Polisportivo sarà realizzato in due fasi:

-la prima fase prevede la demolizione delle due tribune, la costruzione della nuova Tribuna Principale nella zona ovest (area sud, adibita prevalentemente allo sport del calcio) e la costruzione della nuova Tribuna Secondaria con realizzazione solo di parte del tunnel della pista indoor.

-la seconda fase prevede il completamento della Tribuna Principale (area nord dell'edificio e skybar al piano secondo) e della Tribuna Secondaria (pista indoor) e la sistemazione del Piazzale della Resistenza.

Sola la prima fase è oggetto del presente Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica.



Viabilità di progetto

Nel progetto non viene prevista una modifica o una nuova viabilità interna all'area dello stadio e neanche verranno modificati i due accessi dalla Via Antonio Ceccati. Si utilizzerà quindi per queste aree la situazione esistente.

Verranno invece modificati e riconfigurati gli accessi dal Piazzale Della Resistenza, con un riallineamento della strada di bordo del Piazzale che lambisce la nuova struttura verso ovest, questo perché la nuova struttura sarà più grande e insisterà per qualche metro in più sul sedime del Piazzale.

La necessità di nuove aree all'aperto dedicate a sistemi di ingresso per gli sportivi ha riconfigurato nuovi accessi sia carrabili che pedonali e nuove aree di manovra e stallo auto e pullman in prossimità delle due testate Nord e Sud della struttura.

In particolare è prevista la realizzazione di una zona per lo stazionamento di un pullman (ad uso della squadra di calcio ospite) presso l'ingresso nord dell'edificio e una zona per lo stazionamento di un pullman (ad uso della squadra di calcio Dolomiti Bellunesi) e di dieci posti auto in prossimità dell'ingresso sud dell'edificio, in area sicura e riservata per la Tribuna d'Onore.

Come richiesto dalla normativa vigente sarà garantito l'accesso all'area dello Stadio da parte dei mezzi di soccorso. Nella proposta di riqualificazione del Piazzale Della Resistenza, che non è oggetto dell'attuale intervento, viene ipotizzata una ridefinizione delle strade di accesso al Piazzale e il ridisegno delle aree di parcheggio; questa nuova configurazione modifica sostanzialmente il sistema di viabilità del Piazzale, donando alla città un'ampia area pedonale con giardino al centro.

Per contenere quasi 1500 spettatori previsti, la tribuna principale è divisa in due grandi settori laterali (di 12 file) contenenti ciascuno 688 posti e una tribuna d'onore e tribuna stampa al centro contenente 100 posti (di cui 60 destinati alle autorità e 40 per i giornalisti).

Sono stati anche previsti 12 posti per disabili in posizione centrale al piano primo.

La tribuna secondaria ospita invece poco più di 500 posti suddivisi su nove file con due scale di accesso.

Sia per le Tribune che per le aree esterne dovranno essere applicate tutte le misure organizzative previste dalla normativa vigente atte a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza in occasione delle manifestazioni sportive; in particolare:

-biglietti nominativi associati a posti numerati

-installazione di adeguato sistema di videosorveglianza

-adozione di sistemi strutturali per la separazione delle tifoserie e per la separazione tra zona spettatori e zona di attività sportiva.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'obiettivo di questa fase è quello di illustrare il quadro programmatico ovvero la relazione del progetto rispetto alla pianificazione vigente territoriale e di settore, individuando la coerenza del progetto con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione. Si tratta in sostanza di verificare la coerenza del progetto proposto con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione vigenti, attraverso un esame dello stato d'applicazione.

In questa fase saranno presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano di Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Strumenti Urbanistici comunali (PAT)

3.1. Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

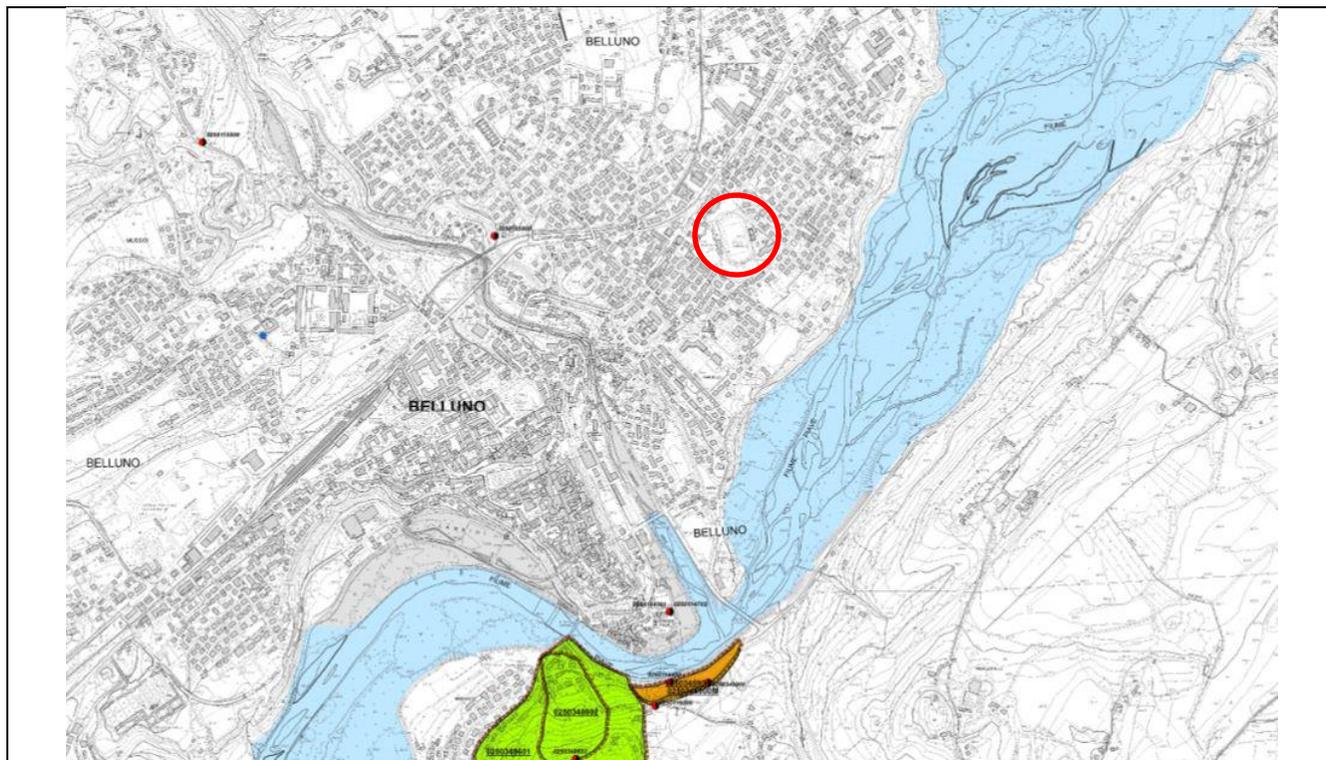
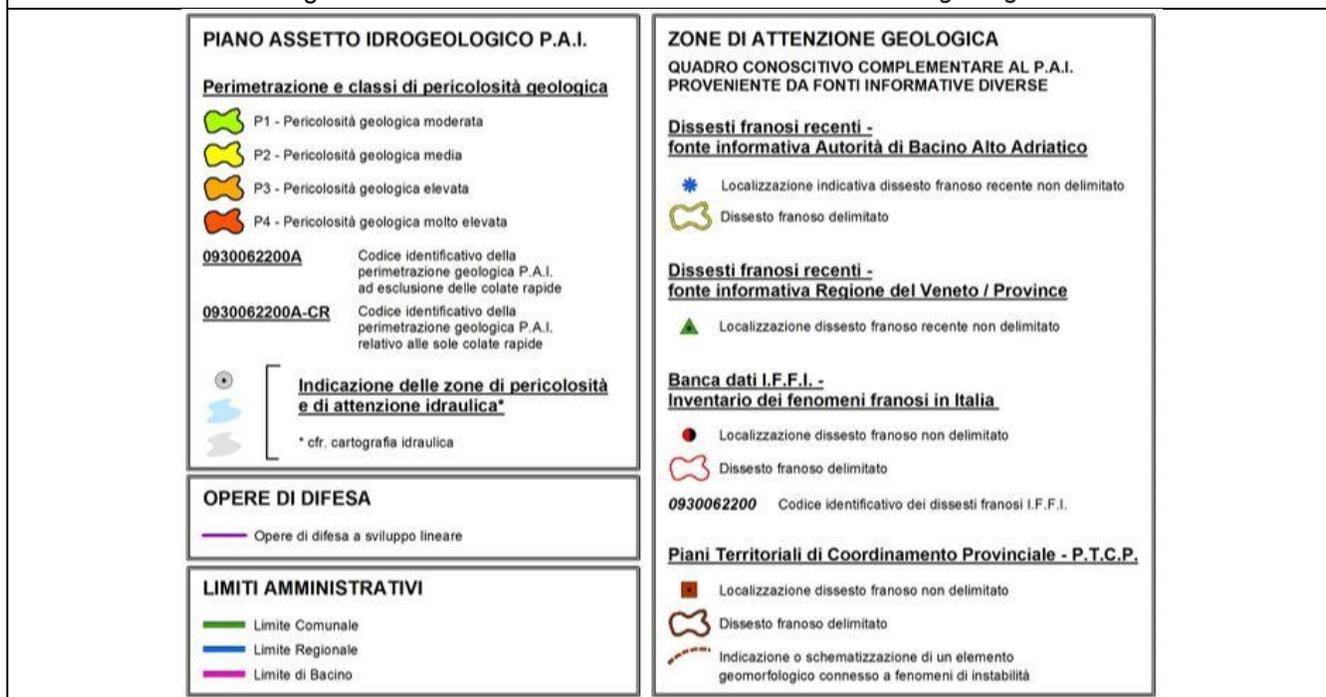


Figura 4 – Stralcio del documento “Piano di Assetto Idrogeologico”



Rispetto alle perimetrazioni del PAI relativo al territorio comunale di Belluno, si evince come l'intera area interessata dal progetto non rientri nelle perimetrazioni e nelle classi a rischio di pericolosità geologica.

3.2. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto dell'orografia, delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione, degli insediamenti produttivi. La valutazione della distribuzione spaziale delle sorgenti di emissione fornisce elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con regime di qualità dell'aria omogeneo per stato e pressione. Il Decreto Legislativo n. 155/2010 stabilisce che le Regioni redigano un progetto di zonizzazione del territorio regionale sulla base dei criteri individuati in Appendice I al decreto stesso.

L'attuale zonizzazione, in vigore dal 1 gennaio 2021, è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale 1855/2020 e aggiorna l'assetto zonale previgente, che era stato ratificato con DGRV 2130/2012.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha previsto la definizione di 5 agglomerati e la successiva individuazione delle altre 4 zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

L'analisi della meteorologia e della climatologia tipiche della regione e della base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2015, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria (ora Unità Organizzativa Qualità dell'Aria), sono state alla base della definizione delle zone al di fuori degli agglomerati. Le informazioni meteorologiche ed emissive sono state incrociate con i dati di qualità dell'aria del quinquennio 2015-2019, per ottenere una fotografia completa dello stato di qualità dell'aria della Regione. Sulla base di questo strutturato insieme di informazioni sono state individuate le zone denominate:

- Prealpi e Alpi;
- Fondovalle;
- Pianura;
- Zona Costiera e Colli.

Dalla classificazione redatta il Comune di Belluno rientra nella zona **"IT0526-Fondovalle"**.

Come riportato nell' ALLEGATO A del DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020, l'area orografica della Val Belluna, si caratterizza come area critica dal punto di vista del meteo-clima, in base all'osservazione dai dati dei profili termici verticali in situazioni molto stabili. In tal caso l'inversione termica assume carattere persistente, impedendo o limitando la dispersione degli inquinati fino ad uno strato di 600 m. Il fondovalle è caratterizzato da forte raffreddamento, con venti deboli che favoriscono lo sviluppo di foschie e il ristagno delle masse d'aria.

Di seguito si riporta la "Zonizzazione Veneto 2020" con la suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale.



Zonizzazione Veneto 2020 ai sensi del D.Lgs.155/2010

Zone

- IT0517 - Agglomerato di Venezia
- IT0518 - Agglomerato di Treviso
- IT0519 - Agglomerato di Padova
- IT0520 - Agglomerato di Vicenza
- IT0521 - Agglomerato di Verona
- IT0522 - Pianura
- IT0523 - Zona Costiera e Colli
- IT0524 - Zona Pedemontana
- IT0525 - Prealpi e Alpi
- IT0526 - Fondovalle

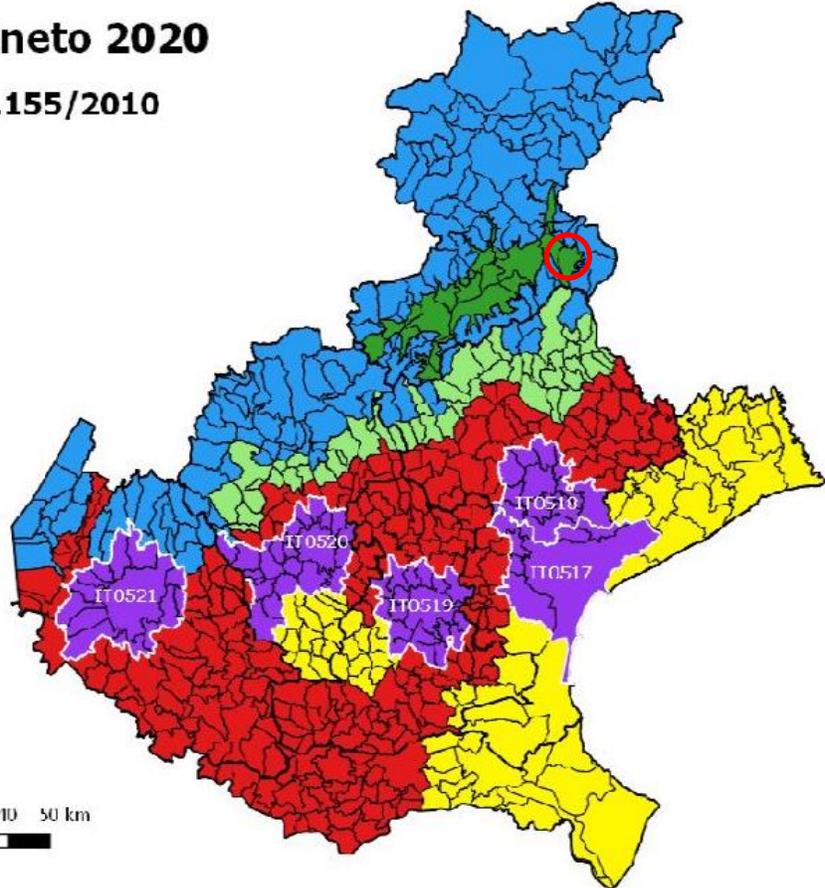
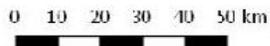


Figura 5 – Zonizzazione Regione Veneto 2020

3.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La diagnostica territoriale negli ultimi anni, ha assunto un ruolo ancora più importante di quanto non lo avesse in passato, soprattutto in relazione alla gestione dei dati conoscitivi in situazioni di eventuali calamità naturali, di formazione di politiche ambientali, di uniformità ed omogeneità dei sistemi di conoscenza, della garanzia del diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali, della partecipazione del pubblico alle decisioni di carattere ambientale e territoriale. La Regione Veneto con la Legge urbanistica regionale n. 11/2004 e negli Atti di indirizzo, ha normato contenuti e forme del cosiddetto quadro conoscitivo (QC) da porre alla base del piano, intendendolo come momento riassuntivo delle conoscenze sparse a disposizione dei diversi operatori, come sistema di certezze (motivazioni) delle scelte di piano e, infine, come momento parallelo alla formulazione delle proposte, integrando in tal senso il momento conoscitivo a quello progettuale delle scelte di piano, nel processo formativo dello strumento.

La conoscenza del territorio, alias quadro conoscitivo, opportunamente integrata con i dati sullo stato dell'ambiente, dinamicamente inteso in tutte le sue componenti, costituirà ciò che nella procedura VAS si definisce lo stato dell'ambiente, rispetto al quale individuare e stimare l'impatto del piano, sia in relazione alla sua struttura generale che alle sue proposte puntuali.

La diagnostica territoriale, oltre a rispondere a quanto stabilito dalla legge regionale veneta, seguendo un approccio metaprogettuale, integra al "quadro conoscitivo" una lettura critica ed empirica del territorio, relativa alla specificità dei luoghi e necessaria ad argomentare le scelte del piano.

In tal senso il PTCP dovrebbe restituire:

- una visione multiscale del territorio che, accompagnando il piano nel suo divenire (quindi non cristallizzata e immobile), si proponga come un gioco di cannocchiale capace di restituire l'unità del territorio provinciale e le specificità delle sue parti anche rispetto ad un ambito più ampio dei confini amministrativi;
- una visione multisetoriale che sappia restituire la complessità dei temi da tenere come sfondo alle scelte di piano e, al contempo, il modello di sviluppo del territorio delineato con il Piano Strategico;
- una visione plurale che contenga gli sguardi degli attori coinvolti nel processo e degli osservatori esterni ad esso, in grado di coniugare gli sguardi del sapere tecnico e scientifico, della comunità bellunese e del mondo "esterno" alla Provincia.

La conoscenza comune ed accettata è anche fondamentale per facilitare la formazione dei PAT e dei PATI e la loro approvazione. A questa il PTCP fa ricorso per incentivare la co-pianificazione tra Comuni e Provincia. Ma è anche fondamentale per il funzionale svolgimento dei processi di valutazione di piani ed opere e prescinde dalla successiva presa delle decisioni.

OBIETTIVI SPECIFICI

- perseguire obiettivi "integrati", non settoriali ma interrelati ed interagenti, dove l'obiettivo della crescita economica non può essere distaccato dallo sviluppo sostenibile, natura ed ambiente devono essere visti come potenziali economici e non naturalistici;
- rimettere al centro il territorio e le sue risorse, rilanciare l'agricoltura sia come nodo cardine della manutenzione del territorio che come sorgente di sviluppo economico e turistico nonché fattore di riproduzione ecologica e biodiversità;
- considerare l'ambiente come un grande laboratorio di studi e ricerche sulle qualità ambientali ma anche sulle pratiche di ingegneria ambientale forestale, ecc.;
- trovare un equilibrio a doppia velocità tra modernizzazione e rifiuto della stessa: area integrata nell' Europa ed al contempo non solo bacino d'utenza delle metropoli;
- tornare ad essere uno spazio abitativo ed economico dotato di una propria responsabilità-autonomia;
- consolidare e valorizzare i rapporti con le altre regioni alpine creando sistemi di cooperazione ed integrazione. Questo significa un reciproco rafforzamento e un mantenimento delle singole autonomie, facendo lo sforzo di uscire dalla logica della frammentazione interna;
- avviare in particolare con le regioni e province contermini adeguate politiche di dialogo e confronto per la formazione dei piani urbanistici;
- concretizzare le strategie comuni in progetti interprovinciali e/o interregionali;
- misurare l'equilibrio tra risorse e attività endogene ed esogene, ed ubiquitarie in grado di poter convivere

in equilibrio sviluppando proficui rapporti tra operatori e territorio;

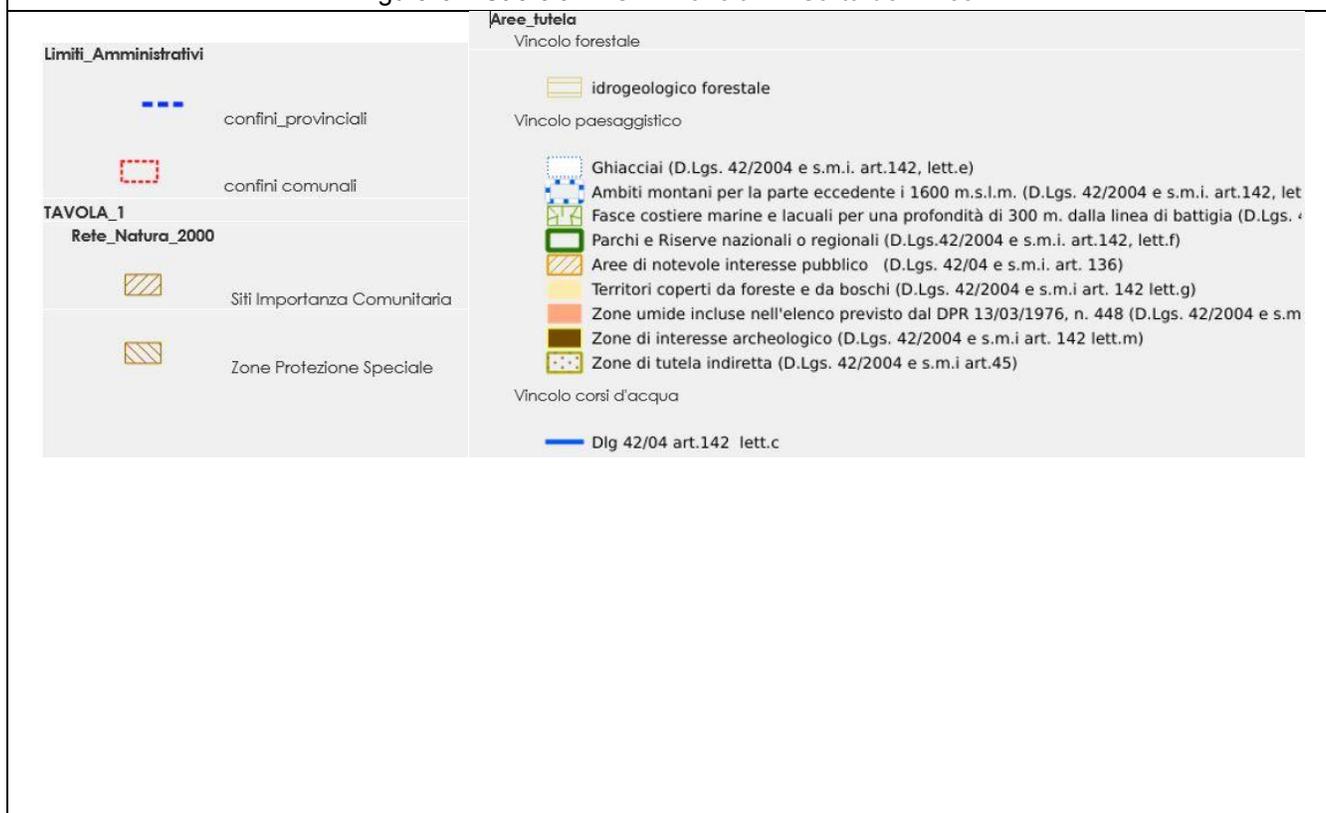
- valorizzare le differenze e le diverse identità secondo principi e modalità che sappiano coniugare tradizione e innovazione;
- promuovere attività produttive e innovative ad alta componente tecnologica che non impattino sull'ambiente e che attraggano competenze nuove sul territorio provinciale.

In questa fase saranno presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione del Territorio provinciale:

- Carta dei vincoli
- Carta delle fragilità
- Carta del Sistema Ambientale
- Carta del Sistema Insediativo e infrastrutturale
- Carta del Paesaggio



Figura 6 – Stralcio PTCP - Tavola 1 - Carta dei vincoli



Pianificazione di settore
Centri storici

Centri storici minori

Plan area
 adottato
 approvato
Ambiti parchi e riserve
 art. 33 PTRC
 art. 30 PTRC
 art. 34 PTRC
 art. 35 PTRC
Ambiti naturalistici regionali

Zone selvagge

Zone umide
 art. 21 PTRC
Aree a rischio
Rischio idrogeologico
 01 Pericolosità idraulica
 02 Pericolosità geologica
Rischio sismico
 Classe 2
 Classe 3
 Classe 4
Acque sup.
e0103021_specchioacqua

Ret. idrografico

L'area di intervento risulta soggetta a Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003, rientra nella Classe 2 di Rischio Sismico.

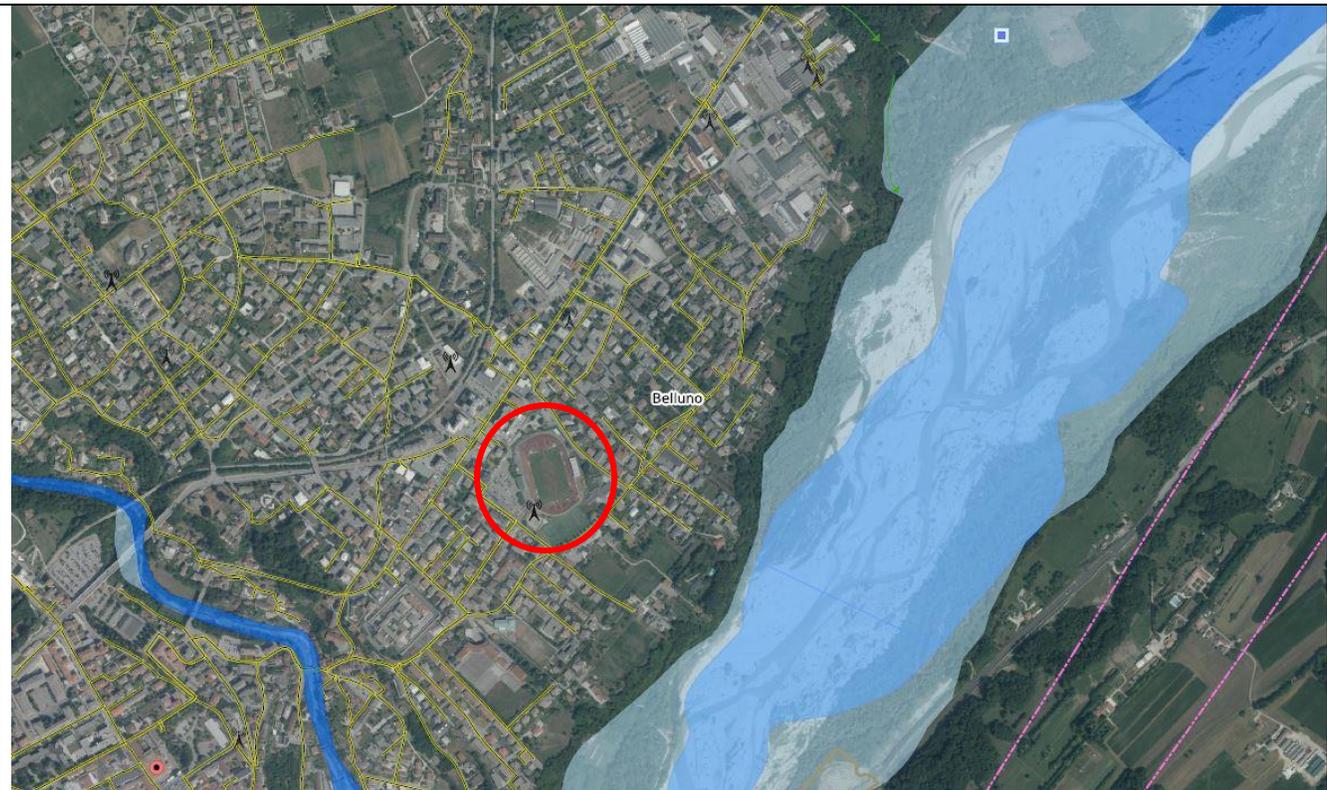
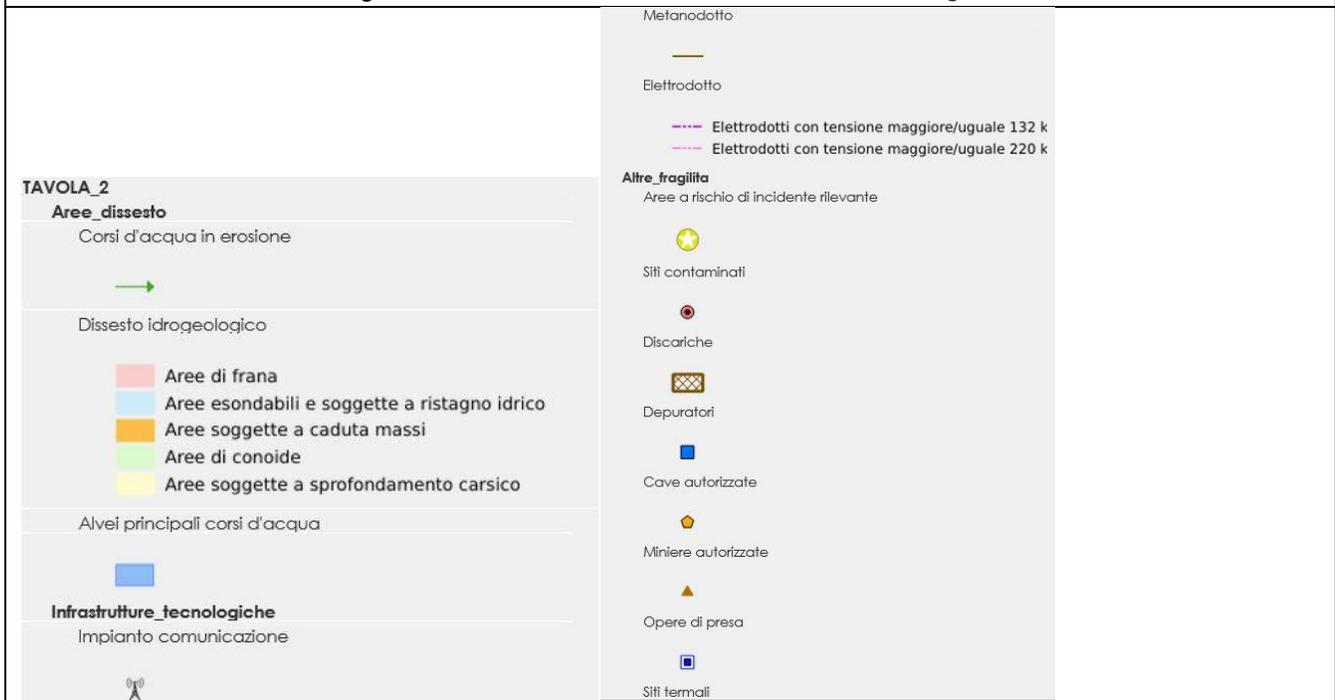


Figura 7 – Stralcio PTCP - Tavola 2 - Carta delle fragilità



L'area di intervento non rientra nelle aree con dissesto idrogeologico.



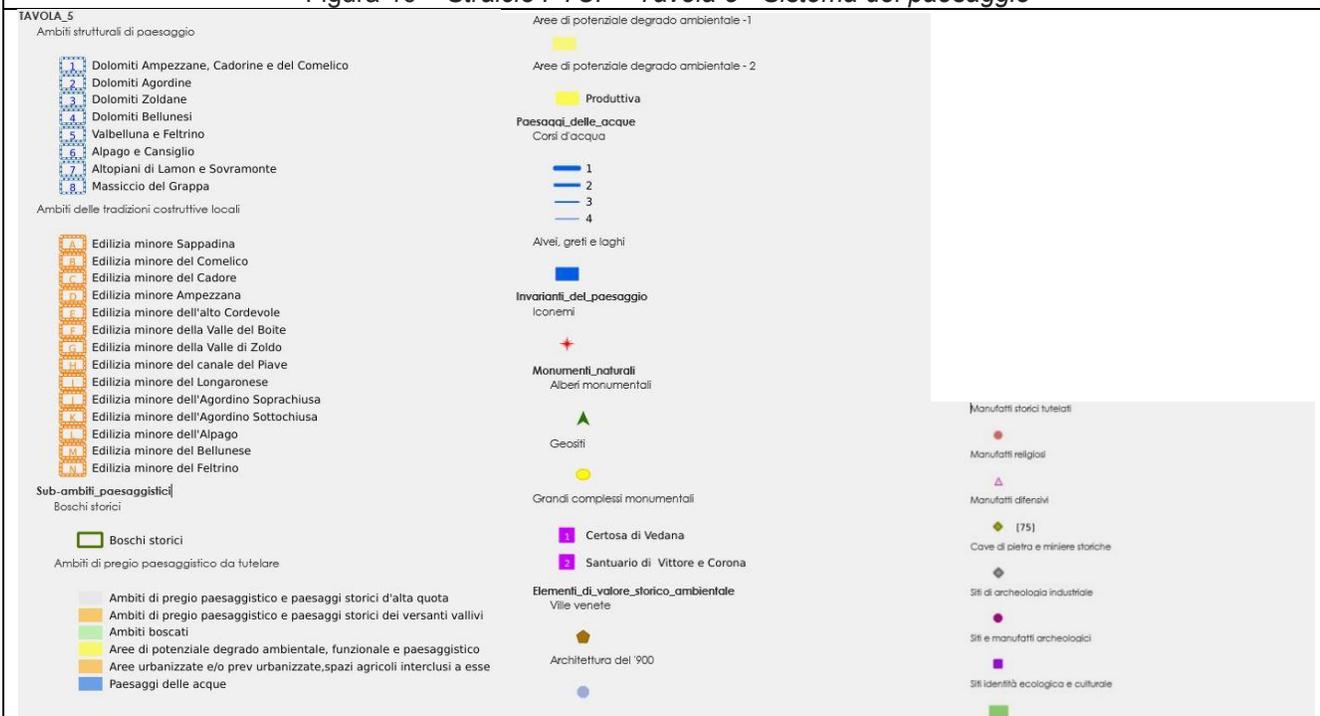
Figura 8 – Stralcio PTCP - Tavola 3 - Sistema ambientale

TAVOLA 3	
Aree_tutelate	Rete_ecologica
Parchi istituiti	Biotopi di interesse provinciale
Riserve istituite	Sistemi ecoregolazionali
Area wilderness	
SIC	
ZPS	
	Acque_superficiali
	Laghi
	Corsi d'acqua

L'area di intervento non rientra nelle aree tutelate, non interferisce con nodi o connessioni ecologiche.



Figura 10 – Stralcio PTCP - Tavola 5 - Sistema del paesaggio



L'area di intervento rientra negli "Ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi".

3.4. Strumenti Urbanistici comunali

3.4.1. Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.)

L'Amministrazione Comunale Con Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 100 del 29/11/2021, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.).

In questa fase saranno presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione del Territorio comunale:

- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Carta delle invariati
- Carta della fragilità
- Carta della trasformabilità

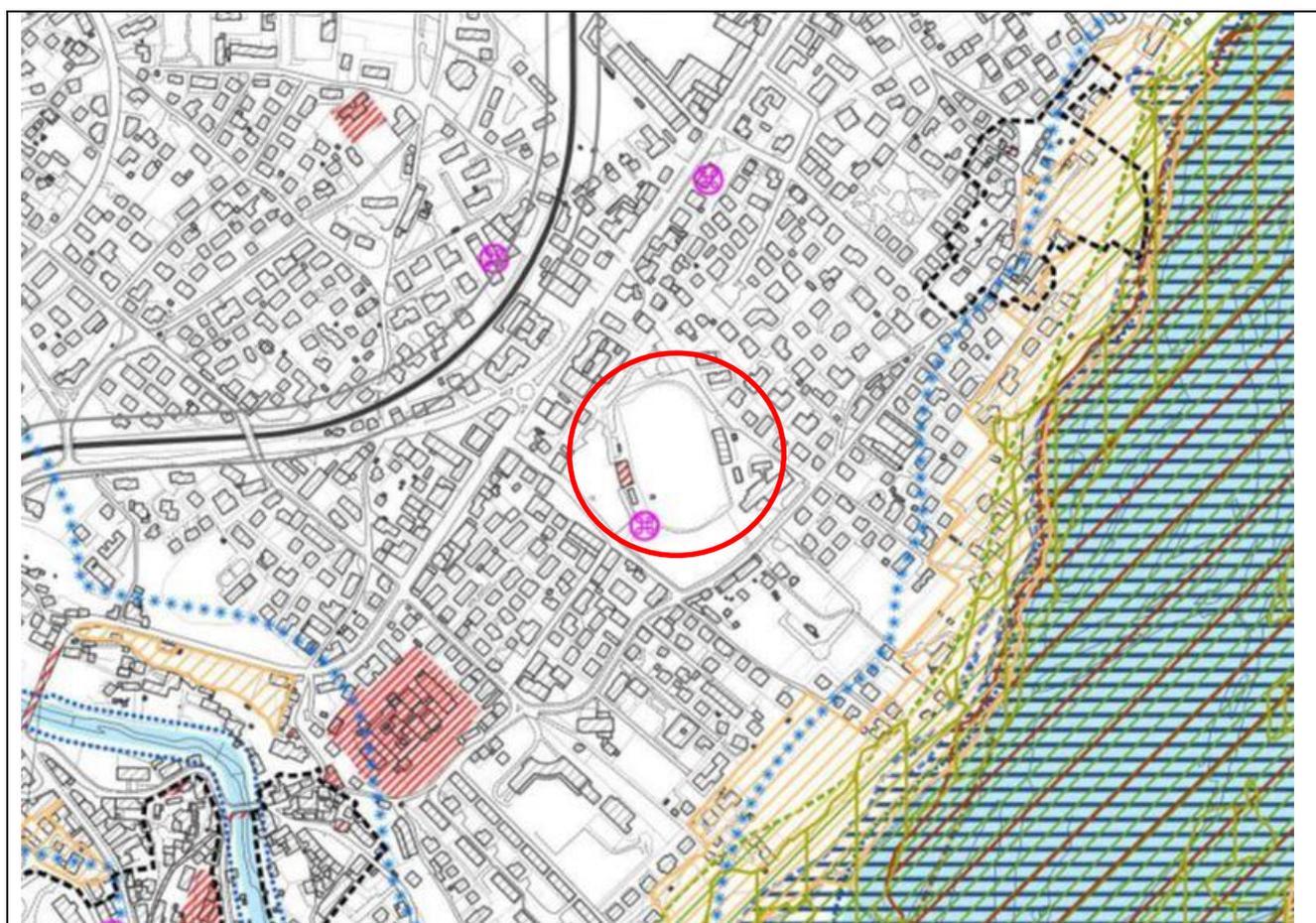


Figura 11 – Stralcio PAT - Tav 1.2 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Vincoli e norme di tutela

art.6

-  Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua ex art. 142, lett. c)
-  Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (art.10)
-  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

Dalla tavola 1 dei vincoli, come riportato anche nel “*Documento di indirizzo alla progettazione*” la tribuna principale risulta edificio soggetto a valutazione del vincolo storico, ma ciò è dovuto al fatto che lo strumento urbanistico è stato redatto quando il vincolo storico era di 50 anni, mentre ora è di 70 anni.
 Dalle ricerche effettuate dall'ing Boranga, in occasione dello studio di vulnerabilità sismica delle strutture, le tribune risultano costruite dopo il 1955 e quindi aventi meno di 70 anni.



Figura 12 – Stralcio PAT - Tav. 2.2 – Carta delle invarianti

L'area di intervento non presenta criticità all'interno della Carta delle Invarianti.



Figura 13 – Stralcio PAT - Tav. 3.2 – Carta della fragilità

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

art.19

 Area idonea a condizione B

L'area di intervento, secondo la compatibilità geologica ai fini urbanistici, rientra nelle "Aree idonee a condizione B".

Come previsto dall'Articolo 19. "*Prevenzione del rischio e controllo degli interventi*" delle Norme Tecniche, nell'area oggetto d'intervento sono presenti le seguenti prescrizioni:

Gli studi dovranno verificare in particolare la profondità della falda, la stabilità del pendio con opportuni studi di carattere geomorfologico, eventuali fenomeni di liquefazione e di amplificazione sismica dovuta soprattutto all'effetto stratigrafico e topografico che possono provocare effetti di sito e penalizzazioni sismiche dei terreni.

Per la presenza di substrati con pendenze tra 15° e 30° con buone qualità meccaniche, terreni detritici con medie qualità o rocce di buone qualità meccaniche con pendenza tra 0 e 20° e alluvioni fino a 5° le indagini dovranno definire in particolare il profilo stratigrafico con la distribuzione delle pressioni neutrali e le caratteristiche geotecniche dei terreni, al fine anche di verificare la stabilità dei pendii in seguito all'inserimento delle opere in progetto.

Tutti gli interventi, pertanto, dovranno essere preceduti da specifiche ed approfondite indagini geologiche e geotecniche, accompagnate anche da prove di laboratorio su terre, come previsto dalla vigente normativa in materia date dalle NTC 2018. Dal punto di vista della caratterizzazione sismica, anche in queste aree vale la prescrizione consigliata nelle aree a più bassa penalità, di determinare, per la realizzazione di nuovi interventi, la Risposta Sismica Locale di Sito in corrispondenza della struttura in oggetto ed attribuire la categoria di suolo di cui alle NTC 2018; questo anche alla luce del fatto che sono presenti substrati (anche sismici) coperti da detriti o alluvioni, che rispetto a quanto indicato dalla Microzonazione Sismica MSL1, possono generare effetti di amplificazioni sismiche locali. In queste aree sono inserite le zone classificate a pericolosità geologica e idraulica

moderata P2 dal PAI per le quali sono fatti salvi gli artt. 8 e 10 delle rispettive Norme di Attuazione ADB.
 Classi d'uso costruzioni e indicazioni sulle indagini da eseguire secondo le NTC2018 e tabella C6.2.I circolare 7:

CLASSE 2 (Come individuato nella tavola Tav 1 del PTCP "Carta dei Vincoli"): gli studi geologici devono fornire elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette di carattere geotecnico e geofisico con determinazione delle Vseq; in essi andranno allegati le stratigrafie, le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove geotecniche e geofisiche eseguite ed avranno lo scopo di verificare la possibile presenza di terreni con qualità mediocri o scadenti ed eventuali dissesti geomorfologici, idrogeologici e instabilità di versanti. Pertanto, per la possibile presenza di terreni con caratteristiche litologiche scadenti, gli studi dovranno verificare soprattutto le caratteristiche geomeccaniche, la profondità della falda ed eseguire verifiche alla liquefazione. Per la possibile limitrofa presenza di dissesti, e necessario valutare la stabilità dei pendii con opportuni studi di carattere geomorfologico come stabilito nelle NTC per le aree in frana e dalla Circolare, al C6.3.1 che chiarifica nelle PRESCRIZIONI GENERALI, in merito alla STABILITÀ DEI PENDII NATURALI, le indagini da eseguire. Sono possibili amplificazioni sismiche dovute soprattutto all'effetto stratigrafico e topografico, pertanto è opportuno eseguire adeguate indagini di carattere geofisico al fine di caratterizzare sismicamente i terreni presenti, intese come determinazione, in particolare, della Velocità delle onde sismiche trasversali dei singoli sismostrati.

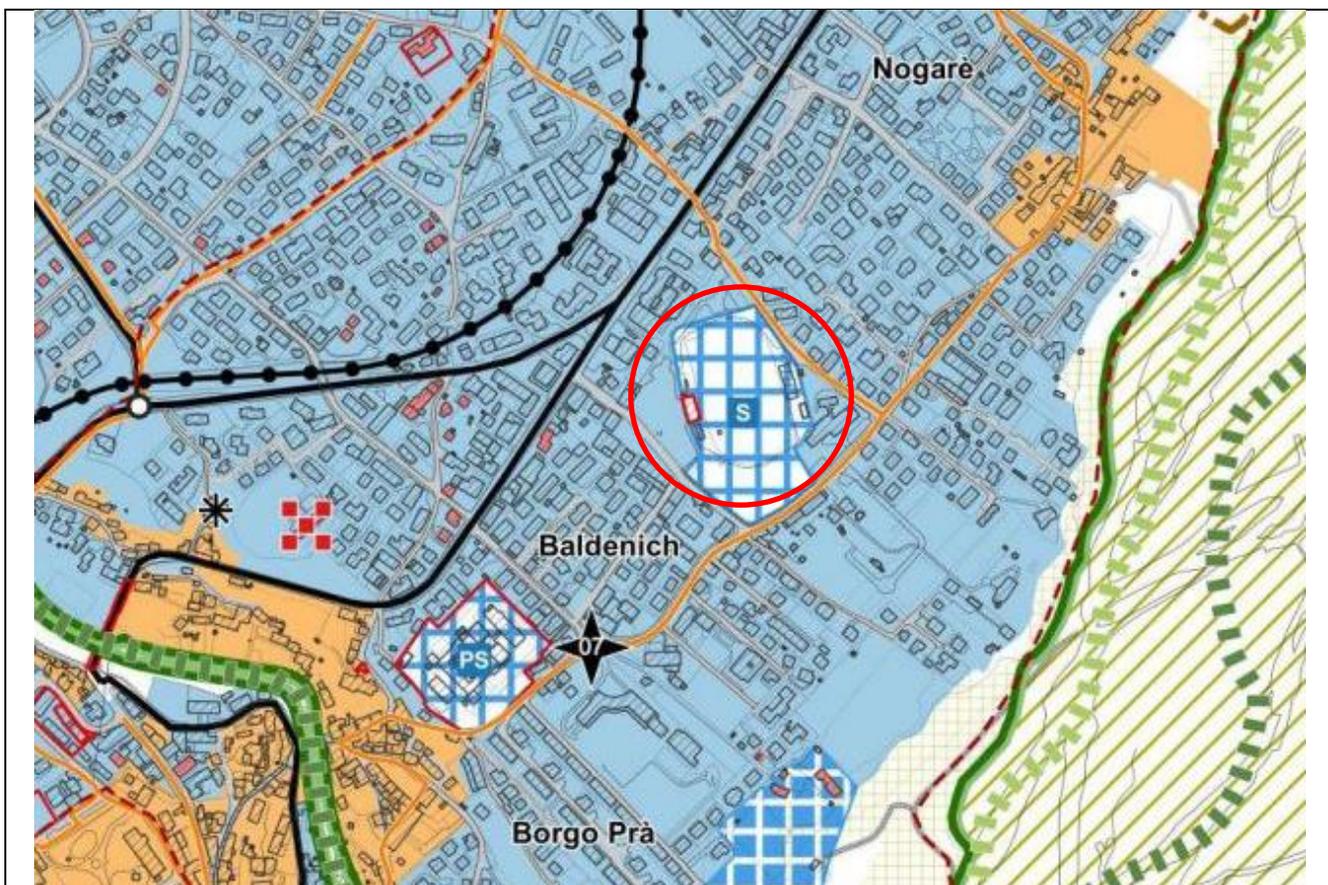


Figura 14 – Stralcio PAT - Tav. 4b.2 – Carta della trasformabilità



Servizi esistenti

art.26

Valori e tutele culturali



Edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale

art.15

In conformità all'art. 26 delle Norme Tecniche, il PAT individua le attrezzature e i servizi di maggior rilevanza, a scala urbana e territoriale, cui attribuisce un valore strategico sia per la comunità sia per la definizione del ruolo della città nell'ambito dell'area vasta.

Nella tavola 4b.2 sono individuati le attrezzature e i servizi esistenti di maggior rilevanza e gli eventuali ambiti di espansione corrispondenti alle seguenti tipologie:

l'area oggetto d'intervento risulta essere un servizio esistente individuato dalla lettera S, che corrisponde ad attrezzature sportive.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - INDIVIDUAZIONE PRELIMINARE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

4.1. Inquadramento territoriale e ambientale del sito di studio

L'area oggetto di intervento è situata in Piazzale della Resistenza, nel quartiere Baldenich, a Nord-Ovest del centro cittadino di Belluno (BL), ad una quota di circa 385 m s.l.m., in un'area pianeggiante. Il sito è individuato catastalmente al Foglio 59, Mappale 1398 del N.C.T..

Riferimenti geografici del sito

quota	coordinate	latitudine	longitudine
385 m s.l.m.	Geografiche (ED 50)	46.147439°	12.227879°
	Geografiche (WGS 84)	46.146550°	12.226878°

Il sito sorge su un antico terrazzo fluvoglaciale inattivo, rialzato rispetto al Fiume Piave di circa 40 m. L'area si colloca in destra idrografica del Fiume Piave, a monte della confluenza con il Torrente Ardo. La morfologia dell'area è il risultato dell'azione di erosione e sedimentazione fluviale avvenuta nel Quaternario e, prima ancora, dell'intenso modellamento glaciale avvenuto nel Pleistocene, in particolare durante l'ultima glaciazione. Ci sono evidenze di interventi antropici limitati al riporto di materiale, peraltro ben stabilizzato, per il livellamento dell'area. Non si sono rilevati elementi di morfologia attiva tali da costituire pericolosità nell'immediato intorno della struttura in oggetto.

L'area si trova in una zona stabile dal punto di vista geomorfologico e non sono presenti particolari problemi legati al rischio idrogeologico; il rilievo di fabbricati e strutture al contorno non ha evidenziato particolari lesioni a prova di una buona stabilità morfologica. Non sono state rilevate zone umide all'interno dell'area in esame e nelle sue immediate vicinanze.

Dal punto di vista geologico, dopo un primo livello di depositi rimaneggiati a seguito del livellamento dell'area, per lo più già addensati ed a granulometria grossolana come i livelli sottostanti, il sito di indagine poggia su depositi quaternari prevalentemente granulari, di origine fluviale e fluviglaciale, caratterizzati da un buon grado di addensamento (antico terrazzo fluviglaciale). Il substrato si colloca ad una profondità di poco superiore ad una ventina di metri dal piano campagna ed è rappresentato da rocce tenere caratterizzate da un'alternanza di biocalcareni, arenarie gradate e prevalenti marne, attribuibili al Flysch di Belluno. I due sondaggi a carotaggio continuo non hanno intercettato il substrato.

Depositi di antico terrazzo fluviglaciale

Questi depositi sono rappresentati da ciottoli e ghiaie subarrotondati in matrice sabbioso-limosa più o meno abbondante, stratificati e organizzati in livelli più o meno grossolani. Sono caratterizzati da un buon grado di addensamento, e localmente possono essere cementati. Nell'area presentano uno spessore di superiore a 20 m e poggiano sulle rocce tenere del substrato (Flysch di Belluno).

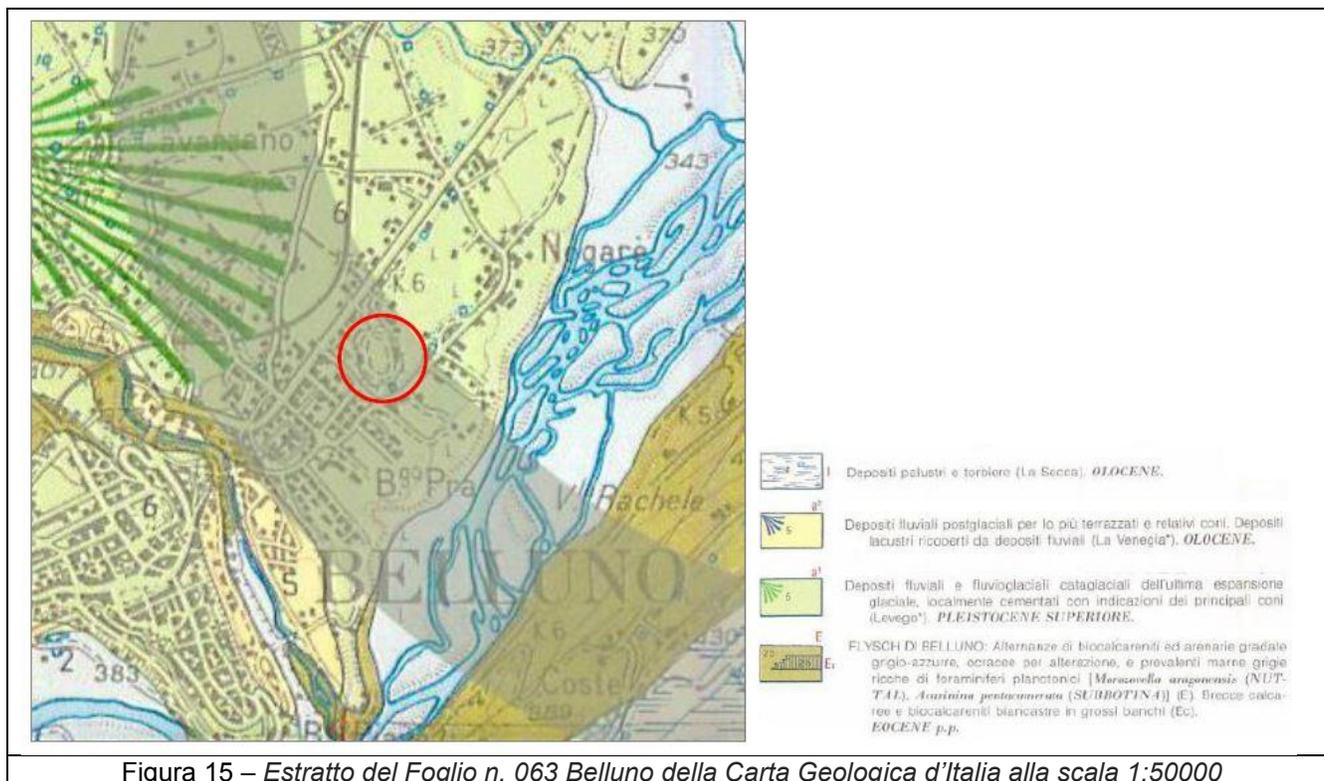


Figura 15 – Estratto del Foglio n. 063 Belluno della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000

La rete idrografica superficiale è costituita dal Fiume Piave che scorre in direzione NE-SW nell'area di indagine, a circa duecento metri dal sito in esame, ad una quota inferiore di circa 40 m. L'area si colloca in destra idrografica del Fiume Piave, a monte della confluenza con il Torrente Ardo che scorre in direzione NW-SE. Nell'intorno del sito in esame non si segnalano impluvi e non sono stati rilevati corpi idrici, né zone umide.

L'aspetto attuale dell'area, in generale, è il risultato di attività antropiche che hanno modificato il paesaggio. L'area interessata non presenta peculiarità naturalistiche di rilievo riguardanti la componente floristica-vegetazionale. La fauna, a causa di questa forte pressione antropica, è costituita dalle specie più adattabili e quindi meno esigenti. Non sono rilevabili, comunque, particolari criticità in tali ambiti.

La struttura della comunità animale è costituita da poche specie di grande taglia, mentre molto più numerose sono quelle di piccola taglia come insetti, invertebrati e micromammiferi.

La spinta antropizzazione del sito, la mancanza di grandi distese boschive, la forte attività venatoria subita, la scarsità di luoghi di rifugio e di altri luoghi particolarmente ricchi di cibo non permette la presenza di molte specie di mammiferi, soprattutto di grossa taglia.



Figura 16 – Fotografia area di intervento



Figura 17 – Fotografia area di intervento

4.2. Caratteristiche dell'intervento e prevedibili effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

In relazione a quanto sopra esposto vengono qui analizzati gli effetti potenzialmente significativi conseguenti ai "Lavori di realizzazione dello Stadio Polisportivo di Belluno" facendo riferimento alla portata, alla grandezza, alla complessità, alla durata ed alla reversibilità degli impatti.

Gli interventi di riqualificazione e ripristino in oggetto possono, se non attentamente studiati, favorire un processo di degrado del territorio dove sono inseriti. Alcuni degli aspetti che occorre quindi considerare e studiare vengono di seguito riportati:

- Impatto sull'aria;
- Impatti sull'assetto geologico e idrogeomorfologico;
- Impatti acustici;
- Impatti sulla flora e la fauna
- Impatto visivo e paesaggistico
- Impatti sulle aree di interesse archeologico

Si procede ad analizzare singolarmente gli aspetti qui considerati.

4.3. Impatti sull'aria

Per inquinanti atmosferici si intendono quei gas emessi in abbondanza e di cui sono riconosciute le ripercussioni negative sulla salute dell'uomo e sull'ambiente naturale. I principali sono l'anidrite solforosa (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), il monossido di carbonio (CO), l'ozono (O₃) e il materiale particolato.

L'area di intervento non sembra presentare particolari problematiche in merito alla componente aria. Per quanto riguarda gli effetti della realizzazione delle opere in progetto si possono distinguere impatti in fase di cantiere.

Fase di cantiere

In linea generale gli scarichi degli automezzi utilizzati per i lavori producono inquinamento atmosferico ed acustico a livello del suolo che interessa i ricettori sensibili.

L'impatto potenziale in fase di cantiere può essere legato alle emissioni generate dalle macchine di movimento terra e dai mezzi di trasporto delle materie non riutilizzabili sul posto e da conferirsi a discarica; in funzione dei volumi di movimentazione per gli scavi e gli sbancamenti con possibile diffusione di polveri.

È presso le aree di cantiere che le attività previste comportano produzione e sollevamento di polveri per:

- attività di trasporto, in particolare degli inerti, lungo strade pavimentate e esistenti e tratti di piste non pavimentate;
- attività di realizzazione vera e propria delle opere.

Il transito dei mezzi comunque necessari all'attività dei cantieri (approvvigionamenti iniziali di materiali, attività operative varie, spostamento del personale, movimentazione delle parti prefabbricate) potrà determinare incremento dei livelli di emissione localizzati nei pressi dei tratti viari interessati, esistenti o realizzati per i lavori.

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere.

Precauzioni/Mitigazioni

Come interventi di precauzione/mitigazione si può prevedere la bagnatura dei fronti di scavo e delle piste di movimentazione delle macchine. La bagnatura dei cumuli di materiali è un accorgimento da mettere in atto per limitare il disturbo dovuto al sollevamento delle polveri.

Inoltre può essere previsto il massimo riutilizzo in cantiere dei materiali scavati con riduzione delle emissioni connesse al trasporto.

Per limitare le emissioni, si prescriverà la riduzione dei tempi di inattività a motore acceso delle macchine operatrici.

4.4. Impatti sull'assetto Geologico e Idrogeomorfologico

Dal punto di vista idrogeologico, il substrato risulta essere nel suo insieme mediamente permeabile, favorendo il drenaggio superficiale di acque meteoriche e la circolazione idrica si imposta al contatto tra materiali dalla diversa permeabilità.

Il monitoraggio piezometrico eseguito ha evidenziato che la profondità dell'acqua nei piezometri installati è stata rilevata a -19.00 e -19.20 m da bocca foro.

Precauzioni/Mitigazioni

Andrà prevista la realizzazione di opportune opere per la raccolta e l'allontanamento verso recapiti sicuri delle acque intercettate dalle superfici in progetto.

4.5. Impatti acustici

Il rumore presente nell'ambiente esterno è un agente inquinante di tipo fisico che può essere originato da diverse sorgenti legate all'attività umana.

Traffico veicolare, ferroviario, attività industriali, commerciali e artigianali costituiscono le principali fonti di inquinamento acustico nell'ambiente cittadino. L'incremento quantitativo e qualitativo dell'inquinamento acustico urbano che deriva dallo sviluppo economico sta assumendo anche nel nostro territorio sempre più importanza. L'attuale organizzazione del sistema economico-sociale produce un notevole impatto sull'ambiente e richiede un'analisi approfondita delle cause e la ricerca di possibili soluzioni per mantenere e migliorare la qualità della vita e ricercare uno sviluppo più sostenibile. Per questo motivo, a partire dal 1991, il legislatore ha introdotto una normativa di riferimento per gli Enti Territoriali che ha lo scopo di tutelare l'ambiente abitativo ed esterno dall'esposizione alle sorgenti che producono rumore ambientale.

La legge 26.10.95 n. 447 "Legge Quadro sull'inquinamento acustico" e i successivi Decreti attuativi hanno demandato al Comune il compito di predisporre il piano di classificazione acustica del territorio, per salvaguardare le zone territoriali non inquinate e risanare e bonificare quelle acusticamente compromesse.

La legge 447/1995 e i suoi decreti attuativi regolano, senza distinzione, l'inquinamento acustico causato sia da sorgenti fisse che mobili. A tale scopo, il territorio comunale viene suddiviso in aree omogenee alle quali sono associati dei limiti di livello sonoro ammissibili, coerentemente alle condizioni locali e di effettiva fruibilità delle aree. Il D.P.C.M. 14/11/97, tra i principali decreti attuativi della Legge 447/95, pur lasciando inalterata l'articolazione tipologica delle aree o zone già individuate nel D.P.C.M. 01/03/91 ed i limiti massimi di immissione di livello sonoro di queste aree, stabilisce ulteriori prescrizioni per le singole sorgenti sonore (i c.d. limiti di emissione) e fissa anche dei valori di attenzione e di qualità delle aree territoriali.

I limiti di immissione assoluti - Leq in dB(A) - rappresentano i massimi valori di rumore che possono essere immessi da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurati in prossimità dei recettori (Tab.1)

I limiti di emissione - Leq in dB(A)- rappresentano i massimi valori di rumore che possono essere emessi da una singola sorgente sonora, misurati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità. (Tab.2)

I valori di attenzione - Leq in dB(A) - rappresentano soglie di esposizione al rumore il cui superamento impone l'obbligo di adottare dei piani di risanamento di cui all'art. 7 della Legge 447/1995 (Tab.3)

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale vede inseriti in classe IV lo Stadio, nonché i ricettori posti su Via Vittorio Veneto, ed in classe III sia l'area di parcheggio prevista su Piazzale della Resistenza, sia gli edifici su Piazzale della Resistenza, Via Corte, Via Novello e Via Ceccati. I corrispondenti limiti di zona da prendere come riferimento sono definiti dal D.P.C.M. 14/11/1997 e riportati nelle tabelle sottostanti. I ricettori su Via Vittorio Veneto, l'area nord dello Stadio e di Piazzale della Resistenza sono inoltre lambite dalle fasce di pertinenza stradale e ferroviarie.

Tabella 1: Valori limite di emissione

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempo di riferimento	Tempo di riferimento
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
III– aree di tipo misto	55	45
IV-aree di intensa attività umana	60	50

Tabella 2: Valori limite assoluti di immissione

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempo di riferimento	Tempo di riferimento
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
III– aree di tipo misto	60	50
IV-aree di intensa attività umana	65	55

Tabella 3: Valori limite differenziali di immissione

Tempo di riferimento	Tempo di riferimento
Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
5	3

Di seguito riportiamo uno stralcio del Piano di Classificazione acustica del territorio del Comune di Belluno, nell'area oggetto del presente studio di prefattibilità ambientale.

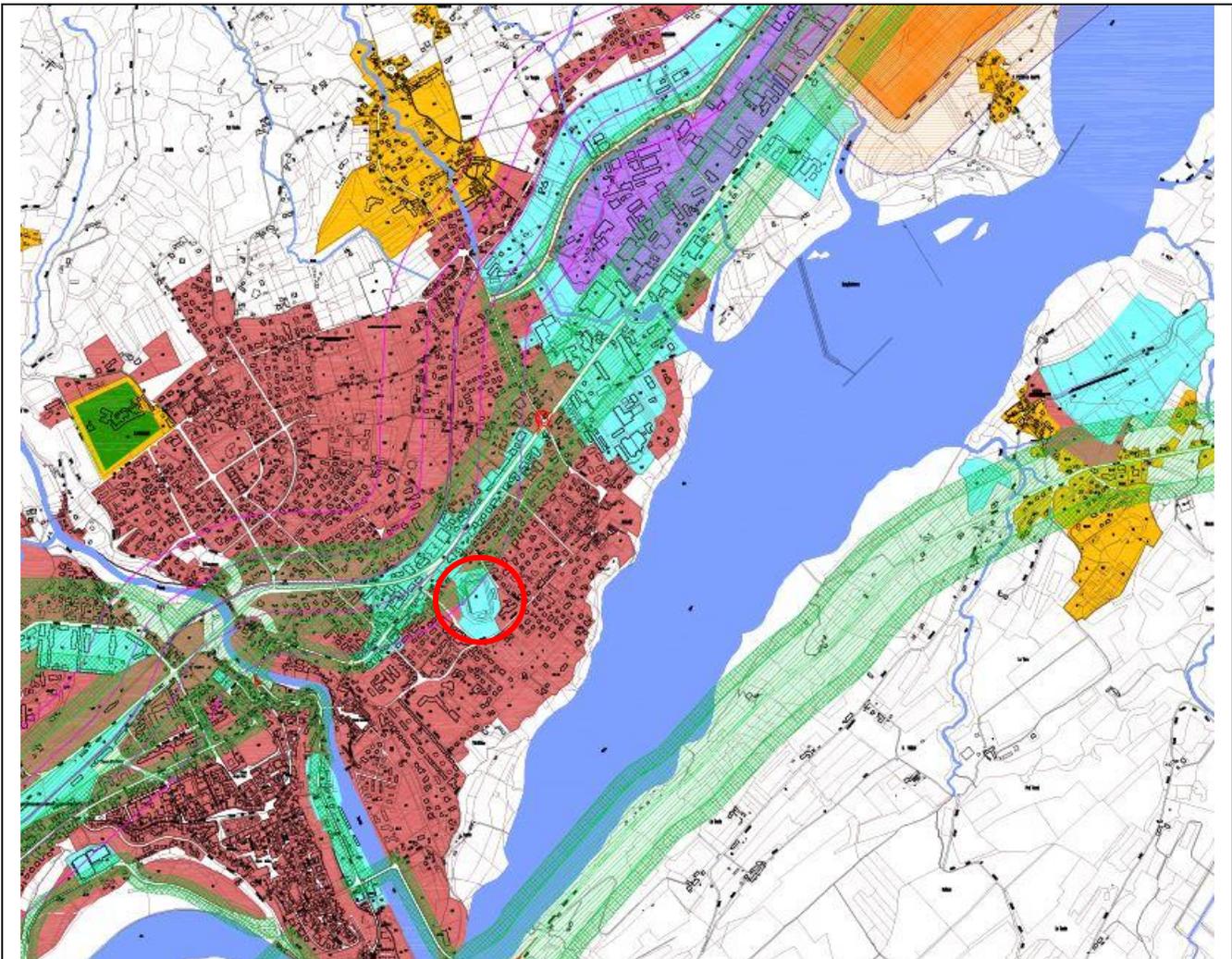


Figura 18 – Piano di Classificazione Acustica del Territorio del Comune di Belluno

<p>CLASSE I^o: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE Periodo di riferimento Diurno 50 dB_(A) Notturno 40 dB_(A)</p> <p>CLASSE II^o: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE Periodo di riferimento Diurno 55 dB_(A) Notturno 45 dB_(A)</p> <p>CLASSE III^o: AREE DI TIPO MISTO Periodo di riferimento Diurno 60 dB_(A) Notturno 50 dB_(A)</p> <p>CLASSE IV^o: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA Periodo di riferimento Diurno 65 dB_(A) Notturno 55 dB_(A)</p> <p>CLASSE V^o: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI Periodo di riferimento Diurno 70 dB_(A) Notturno 60 dB_(A)</p> <p>CLASSE VI^o: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI Periodo di riferimento Diurno 70 dB_(A) Notturno 70 dB_(A)</p>	<p>DRGV 4313 del 1993, Allegato A1 punto 2</p> <p>Periodo di riferimento Diurno 60 dB_(A) Notturno 50 dB_(A)</p> <p>FASCIA DI TRANSIZIONE Periodo di riferimento Diurno Proporzionale Notturno >60 dB_(A)</p> <p>FASCIA DI PERTINENZA STRADALE Periodo di riferimento Diurno 70 dB_(A) Notturno 60 dB_(A)</p> <p>LIMITI DI PERTINENZA FERROVIARIA m. 100 m. 150</p> <p>AEREOPORTO FASCIA B (PROVVISORIA) $L_{VA} < 75$ dB</p> <p>AEREOPORTO FASCIA C (PROVVISORIA) $L_{VA} > 75$ dB</p> <p>INFRASTRUTTURE STRADALI DI PROGETTO</p>
---	---

Precauzioni/Mitigazioni

Il progetto dovrà tener conto degli impatti acustici prevedendo l'inserimento di strutture fonoassorbenti per gli

ambienti uffici (calcio, atletica, giudici), negozio, sala giornalisti e sala conferenze/stampa e su tutte o alcune delle pareti che compongono gli ambienti fisioterapia e palestra.

Fase di cantiere

L'impatto in fase di cantiere deriverà dall'utilizzo dei mezzi d'opera per la esecuzione dei lavori (escavatrici, autobetoniere, mezzi di trasporto su gomma, saldatrici, mole, trapani, etc).

Questa fase avrà comunque durata limitata alle otto ore lavorative giornaliere per la durata dei lavori oggi non stimabile.

Per tutte le attività che in fase esecutiva comportano per il lavoratore una esposizione personale superiore ad 80 dB(A), sulla base della tipologia e dello stato dei macchinari assegnati al cantiere, si dovrà valutare l'opportunità di eseguire prove strumentali di misurazione e controllo preventivo ed in fase di realizzazione.

Il personale che risulta esposto ad un livello personale superiore agli 85 dB(A) deve essere anche formato sull'uso corretto dei DPI, degli utensili e delle attrezzature.

I rischi derivanti dall'esposizione a rumore devono essere valutati secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente e devono essere ridotti al minimo attraverso misure tecniche, organizzative e procedurali concretamente attuabili.

Le zone caratterizzate da elevati livelli di rumorosità devono essere segnalate e tutto il personale deve essere informato sui rischi derivanti dall'esposizione al rumore e sulle misure di prevenzione adottate a cui conformarsi, come per esempio le funzioni e le modalità di impiego degli orti protettori.

A titolo di precauzione tutte le macchine utilizzate avranno caratteristiche di emissione acustica conformi alle normative vigenti.

L'impatto è basso e reversibile in quanto è legato alla durata di vita del cantiere.

Per il rumore in fase di cantiere, tutte le attività devono inoltre rispettare i valori limite di immissione in facciata e gli orari previsti dal Regolamento acustico del Comune di Belluno. Se le attività, per motivi documentabili, non sono in grado di garantire il rispetto dei limiti di immissione e/o orari, il committente per le attività previste o il Legale Rappresentante dell'impresa per le attività di cantiere, possono richiedere il rilascio di una specifica autorizzazione in deroga. La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione di previsione di impatto acustico.

4.6. Impatti su flora e fauna

Per quanto riguarda gli impatti legati agli ecosistemi, flora e fauna presenti nell'area di intervento si può affermare in questa fase che il progetto non produce effetti significativi sull'ecosistema, in quanto l'area risulta già antropizzata e sostanzialmente priva di elementi di pregio, sia dal punto di vista vegetazionale che faunistico.

Le aree che possono in qualche modo rappresentare elementi di naturalità, sebbene collegate ad una azione antropica sono le aree agricole ad uliveto e frutteto presenti nell'area vasta.

Tali aree seppur caratterizzate da vegetazione tipica hanno scarsa importanza naturalistica poiché sono il risultato delle pregresse e attuali attività antropiche che hanno portato ad una drastica riduzione della biodiversità vegetale. Nell'insieme tutta l'area presenta scarso interesse dal punto di vista faunistico. C'è comunque da sottolineare che la produzione di polveri e rumori in fase di cantiere, per una durata così consistente di tempo porterà certamente ad un allontanamento della fauna.

Fase di cantiere

In fase di cantiere i principali impatti riguardano il disturbo per la fauna e l'avifauna presente nell'area. Il disturbo dovuto ai mezzi meccanici utilizzati non è di molto maggiore a quello delle macchine operatrici agricole a cui la fauna è ampiamente abituata. A questo si aggiunge che il tempo previsto per la realizzazione dell'intervento è complessivamente ridotto e limitato. Si potrà comunque verificarsi un possibile momentaneo allontanamento della fauna presente.

Un ulteriore impatto potrebbe verificarsi per la contaminazione da traffico veicolare e polveri indotto dai mezzi di cantiere e dalle lavorazioni: risultando quasi inesistente tale vegetazione sarà trascurabile l'eventuale contaminazione da traffico in fase di cantiere, quindi impatto temporaneo, reversibile e di livello trascurabile.

Prevenzione/mitigazione

Tra le attività di prevenzione/mitigazione si prevede il contenimento dei tempi di costruzione dell'opera.

4.7. Impatto visivo e paesaggistico

Per ciò che concerne l'impatto legato al paesaggio, si possono considerare due aspetti, il primo legato al tipo di unità territoriali coinvolte e alla estensione dell'impatto, il secondo legato alla gravità dell'impatto.

L'opera va ad innestarsi in una area per la maggior parte già antropizzata determinando un minimo impatto paesaggistico.

Fase di cantiere

Gli impatti sul paesaggio in fase di costruzione sono prevalentemente riconducibili alle modifiche indotte alla percezione abituale di un luogo, ad ostruzioni del campo visivo e alla presenza di mezzi o strutture in grado di influire negativamente sulla qualità del contesto. Essendo però attività di cantiere legate alla realizzazione dell'opera, il loro impatto sarà temporaneo e legato al periodo di vita del cantiere stesso, pertanto l'impatto può essere considerato trascurabile.

5. CONCLUSIONI

Il presente progetto di riqualificazione dello Stadio Polisportivo di Belluno non presenta effetti cumulativi negativi sull'ambiente derivanti da altri progetti esistenti o in via di approvazione nella stessa area.

La possibile presenza di progetti di viabilità locale avranno effetti cumulati di valore trascurabile sull'ambiente.

Si rimanda ad ulteriori approfondimenti da compiere durante la fase di progettazione esecutiva e al relativo grado di valutazione.

Infine, dall'analisi dettagliata effettuata sulla base della cartografia e della normativa disponibile, si deduce che non si riscontrano criticità nell'area oggetto di intervento in merito al presente Studio di Prefattibilità Ambientale, effettuato con l'obiettivo di verificare la compatibilità dell'intervento proposto con quanto previsto dagli strumenti urbanistici e dal regime vincolistico esistente, nonché di valutare prevedibili effetti che tali opere possono avere sull'ambiente.